



Musica  
e religione

IL TEMA

Dopo i crocifissi  
un altro simbolo viene  
messo in discussione



SUL PALCO

Il brano verrà cantato  
venerdì sera  
al locale New Age

Lega e Udc insorgono contro il gruppo musicale che vuole riproporre la preghiera in chiave rock

# «Così dissacrare il Padre nostro»

Stiffoni: «Potessi, lo impedirei». Caner: «Cattivo gusto». Galzignato: «Scarsa fantasia»

Paolo Calia

TREVISO

«Braccia rubate all'agricoltura». Il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni liquida così la rock-band "Il Teatro degli Orrori". La notizia del loro ultimo brano "Padre nostro", una parafrasi della preghiera più importante del cristianesimo, ha sollevato le reazioni irritate e decise. Il mondo della politica, almeno la parte che in questi si è schierata a difesa del crocifisso, è insorto solo all'idea che un altro simbolo religioso potesse essere messo in discussione. E

«Il sentimento religioso andrebbe rispettato»

poco importa se in questo caso la vicenda è diversa in quanto non si tratta di sentenze, provocazioni politiche o altro. Ma semplicemente di musica, anche se mischiata alla provocazione. Musica che, venerdì sera, salirà sul palco del New Age con tutta la sua forza dissacrante.

«Ma quale provocazione -ironizza Stiffoni- sarebbe meglio se quella gente andasse a lavorare nei campi. Se stiamo qui a parlare di simili ciofeche vuol proprio dire che siamo caduti molto in basso. Sarebbe il caso di iniziare a riprendere in mano la buona musica, non quella di questi rocchettari. Una cosa è certa: un concerto del genere non verrà mai sponsorizzato da nessuna

nostra amministrazione. Non possiamo impedire che si svolga in un locale privato. Ma del resto nei locali privati si pratica anche lo scambio delle coppie...».

Per Federico Caner, consigliere regionale leghista, una canzone in salsa rock che vuole riscrivere il Padre nostro è una cosa "assurda". «Il concerto non lo si può impedire, ma per me sarebbe meglio se non si facesse o se quella canzone non venisse interpretata. Indipendentemente che uno sia credente o meno, bisognerebbe avere rispetto del sentimento religioso. Spero che tutto questo susciti una reazione non solo dal mondo cattolico, ma anche in chi cattolico non è. Un po' come è accaduto con le famose vignette contro l'Islam di qualche anno fa: insorsero non solo i musulmani, ma

anche tutti gli altri. Qui è la stessa cosa. Non bisogna essere integralisti, ma avere un minimo di buon gusto».

Per Gianna Galzignato, segretario provinciale dell'Udc, la canzone del "Teatro degli Orrori" è semplicemente fuori luogo. «Se vuole essere una provocazione, non riesco a capire quale sia il fine -afferma- inoltre denota scarsa fantasia da parte dell'autore che avrebbe potuto fare la sua denuncia utilizzando mille altre parole. La preghiera più alta del cristianesimo, anzi "la preghiera" per eccellenza, meriterebbe più rispetto».



IL GRUPPO

rock "Teatro degli Orrori", si esibirà al New Age di Roncade con un brano che ha già suscitato reazioni, come quella del senatore Stiffoni



A RONCADE L'assessore

«Non c'è nulla di blasfemo»

(P. Cal.) «Sinceramente in quella canzone non ci vedo nulla di così blasfemo». Chiara Tullio, assessore alla comunicazione istituzionale di Roncade, si sorprende un po' per tutto il polverone sollevato dalla canzone sul Padre Nostro del gruppo "Teatro degli Orrori".

«Considerare blasfemi quei versi è una questione soggettiva -continua- ma da amministratore di un comune non vedo gli estremi per annullare il concerto o impedire che quella canzone venga cantata. Diverso è il discorso che riguarda il cantante Sizzla (rapper, il cui concerto è stato annullato dal gestore del New Age, lo stesso locale dove si esibirà il "Teatro degli Orrori" ndr): la polemica era giustificata dall'arrivo di molte lettere e mail contro la sua esibizione per via di alcuni testi ritenuti omofobi. Ma qui il discorso è diverso. Forse c'è della provocazione, ma non possiamo andare a sindacare su tutto quello che viene programmato al New Age. Se i gruppi che si esibiscono tengono comportamenti normali, non si può dire niente».

SEGUE DALLA PRIMA

«Il messaggio della melodia conta molto più delle parole»

(...) Personalmente ho sempre ritenuto che chi fa strada con le parole dovrebbe scrivere libri, chi fa strada con la musica dovrebbe incidere dischi.

Non mi sento di esprimere un'opinione sulla band in questione che, come ho detto, non conosco bene.

Posso invece dire questo, proprio perché sono molto più attratto dalla musica che dai testi che ad essa si accompagnano: belli o brutti che siano, mi piacerebbe avessero una caratteristica importante, quella di essere pensati con sincerità prima che per opportunità. Ma questo lo sa solo chi i testi li scrive. La categoria di testi che contiene i suddetti messaggi si potrebbe dividere in sottocategorie, di cui le più frequenti: Amore, Ribellione, Svago, Protesta...

Tolo Marton  
\*chitarrista blues

LA REPLICA Pierpaolo Capovilla, leader della band, spiega il significato della canzone

## «È un urlo contro le ingiustizie della società»

Sara De Vido

TREVISO

Una preghiera in chiave rock. Oggi. Il Padre nostro. Il Teatro degli Orrori, rock band italiana, ha riscritto il Padre Nostro nell'album "A sangue freddo", che la band proporrà a Treviso venerdì alle 22 al New Age di Roncade. Una canzone dal testo intenso, contro le ingiustizie e i mali della società moderna, che inizia con le parole della preghiera cristiana. Pierpaolo Capovilla, leader della band, spiega il significato del suo brano.

Come nasce l'idea di rivisitare il Padre nostro?

«È un tentativo di secolarizzazione della preghiera, un grido di giustizia, in un mondo dominato

dalla rapina e dalla guerra. La rapina, ovvero lo stupro dell'ambiente e delle moltitudini che vi vivono. La guerra, come stato d'eccezione divenuto regola costante. Quando preghiamo, chiediamo al Padreterno di venirci in soccorso. Il Padre nostro rivisitato da Il Teatro degli Orrori nulla chiede a Dio, ma lo invita a non perdonare. Non c'è bestemmia né blasfemia, in questa canzone, ma disperazione e amorevolezza».

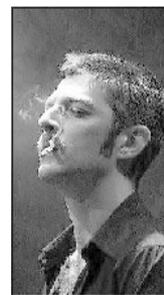
«Non soltanto Dio non governa il mondo ma neppure io posso farci niente»: cosa voleva esprimere?

«Secondo la dottrina agostiniana del libero arbitrio Dio non governa il mondo, ci ha lasciati liberi di scegliere. Quasi sempre, scegliamo

il male nelle sue più terribili vesti. L'individuo, di fronte alle ingiustizie, si sente impotente, preferisce delegare ogni decisione: è il problema del rapporto fra società civile e politica. Dovremmo imparare a ripartire da noi stessi, nella famiglia, con gli amici, nel lavoro: non distogliere lo sguardo di fronte agli abusi. Essere uomini e donne veri, cittadini coscienti, coscientemente democratici».

La musica rock come grido contro i mali della società: solo condanna o anche speranza?

«Un grido di disperazione sostiene sempre il desiderio, imperioso in questo caso, di riscatto ed emancipazione. Sono convinto che veniamo al mondo per cambiarlo, non per lasciarlo quello schifo che è».



PIERPAOLO

Capovilla è il leader della band che venerdì sera salirà sul palco del New Age per cantare il Padre nostro